

Roma, 25/01/2020

III DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/A

CONVERSIONE DI SAN PAOLO
GIORNATA DELLA PAROLA DI DIO

Lecture: Isaia 8, 23; 9, 1-3
Salmo 27 (26)
Atti 22, 6-13

Vangelo: Matteo 4, 12-23



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

La seconda lettura è stata cambiata (si può), perché ho preferito leggere la “Conversione di san Paolo”: oggi, la Chiesa celebra questa festa. In questa lettura ci sono dinamiche, che mi piace riprendere per la mia e la vostra vita.

Paolo era un fervente della sua religione, quella jahvista-ebraica e perseguitava tutti quelli che se ne discostavano, come la nuova setta dei Cristiani, seguaci di Gesù. Li perseguitava, li arrestava e li ammazzava. Fra gli uccisori di santo Stefano c'è proprio Paolo.

Paolo sta andando a Damasco, per arrestare alcuni cristiani.
Qui comincia la dinamica.

“Verso mezzogiorno”: per gli Ebrei, mezzogiorno è il punto di massima luce. In questo momento Dio interviene e acceca Paolo.

Noi possiamo sapere tante cose, leggere libri, ascoltare conferenze...: possiamo avere sapienza umana.

Nel massimo della sapienza umana speriamo e chiediamo che venga la sapienza divina, luce nuova, che illumina la vita.

“All’improvviso”: Paolo stava conducendo la sua vita, non stava pensando a Gesù, voleva solo difendere la sua religione. All’improvviso, il Signore irrompe nella sua vita e la cambia. Le dinamiche di Dio sono queste. “La vita accade, mentre facciamo altri progetti”.

Il Signore irrompe e cambia il corso della nostra vita. Questo capita più volte. A Pentecoste, i discepoli stavano pregando insieme a Maria e all’improvviso lo Spirito si è posato su ciascuno di loro. (**Atti 2, 3**).

“Verso mezzanotte Paolo e Sila, in preghiera, cantavano inni a Dio, mentre i carcerati stavano ad ascoltarli. D’improvviso venne un terremoto così forte che furono scosse le fondamenta della prigione; subito tutte le porte si aprirono e si sciolsero le catene di tutti.” **Atti 16, 25-26**.

Teniamoci pronti con consapevolezza, giorno per giorno, perché Dio all’improvviso può entrare nella nostra vita e può cambiarla in meglio.

“Cadde a terra”: Paolo viene atterrato, sente una voce e comincia a non vedere.

Mentre noi camminiamo, abbiamo appoggi, strutture, amicizie, puntelli; il Signore, all’improvviso, interviene e ci butta a terra. Tante volte, abbiamo fatto questa esperienza: credevamo di appoggiarci ad amici, a persone fidate, ma il Signore ci ha buttato a terra e da lì abbiamo dovuto ricominciare. Tutto quello che abbiamo fatto è un capitolo precedente della nostra vita.

All’improvviso, il Signore irrompe: Paolo cade a terra avvolto da una luce.

“Guidato per mano”: tutti vogliamo essere indipendenti, autosufficienti, però Dio salva attraverso la Chiesa e il concorso degli altri. Possiamo essere dei grandi, ma poi veniamo guidati per mano dai piccoli, dagli amici, dai confratelli. C’è una guida degli altri, che non dobbiamo disprezzare, ma auspicare, perché gli altri ci supportino.

“Là sarai informato”: Dio stesso avrebbe potuto informare Paolo, ma Paolo deve andare da Anania e lì viene informato su quello che dovrà fare.

Tante volte sappiamo le cose, ma sono gli altri a dovercele confermare.

Maria è rimasta incinta, ha avuto il Bambino: sono andati i pastori e i Re Maghi e la informano. Maria e Giuseppe sapevano del Bambino, ma vengono informati, confermati dagli altri.

A volte, ci sentiamo grandi predicatori, cantori... ma devono essere gli altri che ci devono confermare.

Domani, III Domenica del Tempo Ordinario, per la prima volta nella Storia della Chiesa, viene celebrata “La Giornata della Parola di Dio”, istituita da Papa Francesco.

Celebriamo la bellezza della Parola di Dio. Sant'Agostino dice: "Il Cuore di Cristo è la Sacra Scrittura."

Noi non siamo la religione del libro, ma seguiamo una Persona: Gesù vivo, risorto, che guida la sua Chiesa e la nostra vita.

La Bibbia contiene le istruzioni per l'uso. La Sacra Scrittura è Parola viva, libro che respira. Di questa Parola viva non dobbiamo fare un testo di erudizione. La Parola deve diventare carne. *"La Parola si fece carne e pose la sua tenda in mezzo a noi."* **Giovanni 1, 14.** La Parola non è imprigionata, ma corre. Diventare carne significa che dobbiamo incarnare la Parola nella nostra vita, attualizzarla nella nostra storia.

Nella Costituzione Conciliare "Sacrosanctum Concilium" del 1963, al n. 7 si legge: *"Cristo è presente nella sua Parola, giacché è lui che parla quando nella Chiesa si legge la sacra Scrittura."* I lettori hanno dato voce a Gesù: è Lui che ha parlato attraverso di loro.

Quando ci incontriamo nei Gruppi di preghiera, è il Signore che ci dà determinati passi, è Lui che parla in quel momento storico.

Per incarnarsi, la Parola non vuole ruoli; vuole persone semplici, umili, anche se ricoprono ruoli.

Leggiamo in **Luca 3, 1-2**: *"Nell'anno decimoquinto dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della Traconìtide, e Lisània tetrarca dell'Abilène, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio scese su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto."*

Luca presenta i più grandi dell'epoca, ma la Parola di Dio è scesa su Giovanni, figlio di Zaccaria. Se entriamo nel ruolo, la Parola se ne va.

A volte, ricopriamo delle cariche, ma dobbiamo fare attenzione a non trasformarle in un puntello, perché la Parola di Dio, quando non c'è unzione, se ne va.

"Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni." **Giovanni 1, 6.**

Non è venuto un Angelo, ma un uomo. Noi dobbiamo umanizzarci. Più diventiamo persone, più la Parola di Dio si incarna. Spesso, vogliamo essere Angeli o Santi: queste sono nevrosi. Dobbiamo umanizzarci, in modo che la Parola di Dio si incarni, scenda in noi, per farci diventare, come Gesù, Figlio dell'uomo. Questo significa l'uomo nella sua massima accezione.

La Parola ha capacità di guarigione. Ricordiamo Naaman il Siro affetto dalla lebbra. Eliseo lo invita a bagnarsi nel Giordano, ma Naaman si rifiuta: *"-Forse l'Abana e il Parpar, fiumi di Damasco, non sono migliori di tutte le acque di Israele? Non potrei bagnarmi in quelli per essere guarito?- Si voltò e se ne partì adirato. Gli si avvicinarono i suoi servi e gli dissero: -Se il profeta ti avesse ingiunto una cosa gravosa, non l'avresti forse eseguita? Tanto più ora che ti ha detto: bagnati e sarai guarito.-"*



Egli, allora, scese e si lavò nel Giordano sette volte, secondo la parola dell'uomo di Dio, e la sua carne ridivenne come la carne di un giovinetto; egli era guarito. (2 Re 5)

Naaman si immerge nel Giordano e ne esce guarito.

La Parola di Dio può essere ostica, non la comprendiamo, ma l'Angelo, che è con noi, la capisce e potrà spiegarcela.

La Parola ha la capacità di guarire.

Sapienza 16, 12: *“Non li guarì né un'erba né un emolliente, ma la tua parola, o Signore, la quale tutto risana.”*

Salmo 107, 20: *“Mandò la sua parola e li fece guarire, li salvò dalla distruzione.”*

Meditiamo la Parola di Dio, leggiamola e rileggiamola, per riempire il nostro cuore.

Proverbi 4, 20-22: *“Figlio mio, fa' attenzione alle mie parole, porgi l'orecchio ai miei detti; non perderli mai di vista, custodiscili nel tuo cuore, perché essi sono vita per chi li trova e salute per tutto il suo corpo.”*

Per questo, la Preghiera del cuore guarisce, perché ripetiamo la giaculatoria: *“Gesù, grazie!”*; ripetuta per un'ora al centro del nostro cuore, porta guarigione.

Prima della Comunione, ripetiamo le parole del Centurione, scomunicato, che faceva parte di un'altra religione e viveva una situazione non limpida. Il Centurione dice: *“Signore, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto...ma comanda con una parola e il mio servo sarà guarito.”* **Luca 7, 6-7.**

Noi diciamo: *“... ma di' soltanto una parola ed io sarò salvato/a.”*

La salvezza include la guarigione e la pienezza della felicità.

Le parole che diciamo sono importanti e, se siamo convinti della loro efficacia, ancora meglio.

La Parola entri nella nostra vita, prenda carne e questa carne sarà rivitalizzata.

Ringraziamo il Signore per questa “Domenica della Parola di Dio”: possiamo riprenderla in mano, meditarla e farla diventare carne nella nostra vita. AMEN!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.